

rapporto legambiente

Fatturato in diminuzione rispetto all'anno precedente. I rifiuti nel giro d'affari

ECOMAFIA da 18 miliardi

■ ROMA

Il fatturato delle ecomafie diminuisce rispetto all'anno scorso. Questa è l'unica buona notizia che emerge dal rapporto di Legambiente sulle ecomafie, presentato, ieri, a Roma. Il giro di affari degli eco-criminali si attesta sui 18 miliardi e mezzo, quasi due manovre finanziarie, con una diminuzione rispetto allo scorso anno di 4,4 miliardi di euro.

I 18 miliardi di euro sono un quinto del business totale annuo delle mafie. Spaventano gli altri dati che fotografano un'Italia in ginocchio, con mafie capaci di aggiornarsi e tuffarsi a pieno titolo anche nel grande affare delle energie rinnovabili. Insomma, mafie che stanno al passo con i tempi.

Maglia nera alla Campania stabile al primo posto nella classifica dell'illegalità ambientale, seguita dalla Calabria: è in queste due regioni che si concentra il 30% degli illeciti registrati in tutta Italia. Nel ciclo dei rifiuti non si ferma l'ascesa dei clan della camorra, Casalesi in primis, clan mafioso casertano che riesce ad allargare il suo core business anche ad altri settori: racket degli animali, agricoltura e ciclo del cemento. L'ultimo omicidio del "di-

chiarante" nel processo "Spartacus" Michele Orsi, freddato a Casal di Principe pochi giorni fa è la dimostrazione del potere anche criminale del clan casertano. I reati accertati dalle forze dell'ordine nell'ultimo anno per violazione alla normativa nel ciclo dei rifiuti sono oltre 4800. Il 36% dei reati sono stati commessi nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Per dare un'idea della mole di rifiuti dispersi nel nulla, Legambiente fornisce un'immagine rappresentativa: alla catena montuosa di rifiuti speciali scomparsi nel nulla si aggiunge una nuova vetta di 1970 metri, con una base di tre ettari. Una montagna che cresce a dismisura ogni anno.

Cresce anche la risposta degli inquirenti. Il 2007 detiene, infatti, il record di inchieste contro i trafficanti di veleni, 96 nell'ultimo anno fino al marzo scorso. Il traffico illecito dei rifiuti fa pensare alla Campania che, infatti, detiene il primato, ma a scorrere la classifica si scoprono numeri inaspettati. La seconda regione è infatti il Veneto, con 462 infrazioni accertate nel ciclo dei rifiuti, il 9,6% del totale.

«Il dato del Veneto preoccupa sottolineava Enrico Fontana, responsabile del-

l'osservatorio legalità di Legambiente - un dato allarmante, questo dimostra che c'è un sistema illegale dove si intrecciano organizzazioni criminali, clan mafiosi, imprenditori senza scrupoli che bisogna combattere con decisione».

L'altro capitolo, analizzato nel rapporto ecomafie, è come ogni anno il ciclo del cemento. Come per i rifiuti, la musica non cambia. Anche nel ciclo del cemento cresce il numero di infrazioni accertate dalle forze dell'ordine, quasi 8 mila, con una crescita del 13% rispetto allo scorso anno, aumentano anche le persone denunciate ed i sequestri.

Rifiuti e ciclo del cemento sono i capitoli immancabili in ogni edizione del rapporto ecomafia, anche quest'anno disponibile in formato libro, edito da Edizioni Ambiente. Il dossier quest'anno fotografa anche nuovi settori di sviluppo delle mafie verdi, in particolare il traffico di rame e il business delle energie rinnovabili.

«I roghi notturni - spiega ancora Fontana - che impressionano molte volte vengono accesi per estrarre rame da commercializzare illegalmente, così accade anche per le energie rinnovabili, i clan si tuffano ovunque ci siano opportunità di profitto, anche perché quei settori sono nuovi e non suscitano l'interesse degli inquirenti».

Una Italia devastata e sommersa dagli affari dei clan

delle ecomafie. C'è ancora chi crede sia un problema del mezzogiorno del nostro paese, ma il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso chiarisce: «Lazio, Toscana, Umbria, Lombardia, Liguria, Piemonte e Veneto sono dunque sempre più affette dal morbo eco-criminale e vedono il loro territorio degradato e avvelenato. Le imprese del nord sono le principali fornitrici di materia prima per i pericolosi traffici illeciti di rifiuti». Il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza propone: «Bisogna contrapporre al sistema eco-criminale, un sistema legale ed eco-sostenibile e dobbiamo saperlo difendere con strumenti adeguati. Come ogni anno, rilanciamo la proposta di introdurre i delitti contro l'ambiente nel codice penale per punire veramente chi avvelena l'aria che respiriamo e distrugge il nostro territorio, chi minaccia la nostra salute e penalizza le imprese pulite». Un refrain, quello dell'introduzione dell'eco-reato, che ritorna in ogni legislatura. Paolo Russo del Popolo della Libertà, presidente commissione agricoltura della Camera ed Ermete Realacci, deputato del partito democratico, entrambi presenti, hanno concordato sulla necessità di introdurre il reato nel codice penale. Dopo 4 legislature di promesse e fumate nere, sussurrano dalla sala, sarebbe anche ora.

NELLO TROCCHIA
regione@calabriaora.it

La classifica dell'illegalità ambientale 2007

Regione	Infrazioni accertate	% sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
1 Campania =	4.695	15,6	3.245	44	1.463
2 Calabria =	4.141	13,7	2.010	6	816
3 Puglia	2.596	8,6	2.285	47	1.304
4 Lazio	2.595	8,6	1.882	27	714
5 Sicilia	2.351	7,8	1.393	0	745
6 Sardegna =	2.250	7,5	1.881	12	748
7 Toscana =	1.690	5,6	1.417	0	394
8 Liguria =	1.193	4,0	1.004	0	261
9 Lombardia =	1.118	3,7	905	19	346
10 Veneto	1.046	3,5	1.236	10	480
11 Abruzzo	1.003	3,3	750	2	296
12 Piemonte	937	3,1	710	1	271
13 Basilicata	934	3,1	388	1	130
14 Emilia Romagna	885	2,9	871	16	291
15 Marche =	737	2,4	723	6	322
16 Umbria =	612	2,0	557	0	117
17 Molise	470	1,6	215	3	93
18 Trentino Alto Adige =	426	1,4	171	0	55
19 Friuli Venezia Giulia	381	1,3	362	1	226
20 Valle d'Aosta =	64	0,2	64	0	2
Totale	30.124	100%	22.069	195	9.074

fonte: Rapporto Legambiente

Come per i rifiuti anche nel ciclo del cemento cresce il numero delle infrazioni



CAOS RIFIUTI

E' il ciclo dei rifiuti uno dei principali affari dell'eco-criminalità. Il dossier di Legambiente fotografa anche quest'anno una situazione ancora più preoccupante ottenendo un fatturato di circa 18 miliardi di euro con una lieve diminuzione rispetto all'anno scorso.

Il 30% degli illeciti registrati in Italia si concentra in Campania e Calabria

